

U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Tornano i «Nomi» dell'universo femminile

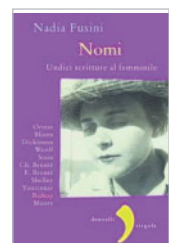
Dopo 25 anni ecco l'insostituibile testo di Nadia Fusini che naviga tra romanzi e poesie di grandi autrici come Yourcenar, Dickinson, Woolf, Stein, Blixen, Bishop

VALERIA VIGANÒ

NELLA SVENDITA ATTUALE DELLA LETTERATURA, NELLA CATENA DI MONTAGGIO DELLE GRANDI LIBRERIE, NEL MODESTO ACCONTENTARSI DEI LETTORI A LIBRI PRIVI DI SPESSORE, NELLA SCOMPARSA DI TESTI MERAVIGLIOSI MAI PIÙ STAMPATI, c'è una splendida eccezione che Donzelli ripropone a distanza di 25 anni. *Nomi* di Nadia Fusini appare, dissepolti dalla orribile dimenticanza del presente, come un testo imprescindibile e fondamentale, che non mostra segni del tempo, al punto da poter essere considerato un classico sulla letteratura. Ma *Nomi* è molto di più di una riflessione teorica sulla scrittura, è un pensiero profondissimo che non contempla soltanto il mestiere di scrivere, perché mostra quanto la vita e l'opera di uno scrittore siano inscindibili e continuamente nutrenti l'una per l'altra, quanto il mondo personale e le vicende di quel mondo si specchino in romanzi e poesie di livello altissimo. Fusini segue un percorso che si sposta di nome in nome e che ha come paesaggio la letteratura femminile. Lungo il sentiero incontra e li vi fa sosta, otto scrittrici e tre poetesse: Virginia Woolf, Emily e Charlotte Bronte, Karen Blixen, Marguerite Yourcenar, Mary Shelley, Gertrude Stein, e Emily Dickinson, Elisabeth Bishop e Marianne Moore. Ne manca una, che nella prima pubblicazione non c'era, e che oggi arricchisce ancora di più la nuova edizione:

Anna Maria Ortese. È facile capire che siamo nel Gotha dell'eccellenza. In ogni grande nome, Fusini entra con passione, precisione e competenza che mai si contrappongono, anzi si armonizzano, è una guida che ci conduce molto sotto la superficie dell'immediato, fino a penetrare nei meandri più sottili della creazione letteraria e della personalità di chi scrive. Non sceglie la via cronologica, ma l'aderenza che si crea tra donna e donna, tra scrittrice e scrittrice, parafrasando nella struttura un romanzo di Woolf, a lei ben noto e da lei tradotto: *Le onde*. Come, in *Le onde*, ci sono corsivi eleganti e fluttuanti che scandiscono il moto del tempo, anche in *Nomi* ci sono corsivi che legano le eccelse figure narrate, in modo da non chiudere un discorso e aprirne un altro, ma traghettare dall'una e l'altra, fornendo un transito plausibile, un pensiero circolare, una connessione di analogie e opposti che è la vera differenza tra ragionamento femminile e maschile, nel modo in cui analizzano e offrono l'analisi di un sapere.

Non solo, l'introduzione di Fusini a *Nomi* è impregiata di pagine nuove nella ripubblicazione, perché l'autrice dilata il discorso già fatto in due modi: sottolinea la rivoluzione del romanzo operata nel '900, non solo compiuta da donne ma che nelle donne ha avuto espressione massima e amplifica l'attenzione sul ritmo, sul suono che rimarrebbe apparentemente in silenzio nella parola scritta. Eppure, e concordo pienamente con Fusini, esiste una voce segreta che è suono interiore, gong dell'anima. «Ogni lettura dovrebbe affacciare il lettore alla voce segreta che gli è di fronte: lì, disvelata nell'evidenza dei segni, racchiusa nel ritmo del loro stesso presentarsi», scrive Fusini, ben conscia del mistero che avvolge la scrittura. Nelle meravigliose parole delle scrittrici di cui parla, cerca allora assonanze, sospensioni, tracce segrete che conducano a uno svelamento di significato, insegna che esiste una doppia lettura, perché una non basta e sarebbe solo piacere effimero. Ce n'è una più profonda che scuote e rivela. Facendo propria la celebre frase di Kafka, citata anche da Ingeborg Bachmann in *Letteratura come Utopia*, «Un libro dev'essere un'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi», Fusini non si accontenta di contemplare e restituire la bellezza di un romanzo o di una poesia e di chi li ha scritti; con strumenti più femminili di un'ascia per rompere il ghiaccio, usa scandaglio e luce, perlustra accuratamente le rive, scopre le venature della trasparenza. Ortese o Woolf, Dickinson o Bishop, e via via tutte le altre, formano in *Nomi* una genealogia femminile, una eredità cospicua che non si può colpevolmente disperdere nemmeno in tempi evasivi e un tantino ignoranti come i nostri. Non ci sono scuse per non leggerlo e rileggerlo.



NOMI
Undici scritture al femminile
Nadia Fusini
pagine XVI-298
euro 19,50
Donzelli

LIBRI



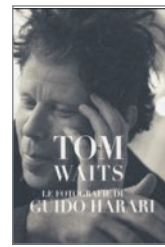
DIZIONARIO DEL POP-ROCK
Enzo Gentile e Alberto Tonti
pagine 1896
euro 33,00
Libro+Dvd Rom
Zanichelli

Dall'epoca del vinile agli mp3, questo Dizionario esamina e descrive la produzione di 2130 artisti o gruppi per un totale di oltre 31.000 album. Gli autori hanno rivisto e aggiornato l'opera, dopo 13 anni dalla prima edizione, mettendoci dentro tutto quel che è accaduto in un arco temporale che per il pop-rock è infinitamente lungo. Dal boom della musica online alle nuove stelle come Lady Gaga, a quelle cadute come Amy Winehouse, scomparsa a 27 anni.



LA DECORAZIONE DELLA CASA
Edith Wharton, Ogden Codman Jr.
Trad. di Anna Maria Paci
pp. 334, euro 30
Elliot

Scritto con l'architetto Codman e pubblicato nel 1897, è il primo libro di Edith Wharton, un testo di design di interni che fissa principi e ideali dello stile di fine 800. Stile applicato nell'ideazione e costruzione della villa di Berkshire Hill (Massachusetts), conosciuta come «The Mount», le cui stanze testimoniano il gusto impeccabile e raffinato della Wharton alle migliaia di persone che ancora oggi giungono in visita da ogni parte del mondo.



TOM WAITS e VINICIO CAPOSSELLA
Le fotografie di Guido Harari
pagine 120
euro 15,00
Tea

La proposta di Tea: due deliziosi libri fotografici «gemelli» affidati al bianco e nero passionale di Guido Harari. «Tom Waits», ispidico iconoclasta, chiede al fotografo: «Con le tue foto devi farmi dimostrare vent'anni di meno, hai capito? Vedi bene che ci decomponiamo ogni giorno di più: siamo cadaveri in vacanza». Il Vinicio nazionale invece gigioneggia: «Guido Harari, sì, ho sentito parlare di lui... Era ossessionato dal problema della luce, ma io continuai a bere birra».

Dipendenti e manipolati i «militanti» di Orletti

CARLO BORDINI

DOPO AVER PUBBLICATO CON ZANDEGÙ, NEL 2009, «MI SENTO GIÀ MOLTO INSERITO», UN ROMANZO IRONICO E SEMISERIO CHE RACCONTA GLI SCHEMI IMMUTABILI DELLA VITA dei colletti bianchi in una fabbrica (la Società Anonima Veicoli) in cui si intravede chiaramente la Fiat, Mauro Orletti pubblica ora un romanzo in cui affronta il tema di Comunione e Liberazione (*Un uomo in movimento*, pp. 171, euro 13, Discanti.). Intendiamo: non si tratta di un pamphlet contro Cl, ma un'analisi sottile e brillante sulla dipendenza, un romanzo psicologico che mette in scena un processo lento e quasi inavvertito di sottomissione. Armando, il protagonista, non è un supporter di Cl, ma si lascia lentamente risucchiare in una rete di amicizie, dove, blandizie, pigri, rassicurazioni, incapacità di reagire. Di ciò che Cl è politicamente in questo libro non si parla direttamente: si parla delle tecniche della seduzione e della psicologia di un depresso che trova nella dipendenza un'ancora di salvezza. Non a caso il protagonista, all'inizio del libro, sta leggendo *Un uomo che dorme* di Perec, e alla fine si rifuggerà nella visione passivo-ossessiva dell'universo delle televendite. Il protagonista è solo e cerca di uscire dalla solitudine. Il balenare salutare di una ragazza non conquistata completa il quadro.

Il libro mette in rilievo non solo la psicologia di chi cerca un rifugio e una guida, ma anche la figura del leader benevolo e seduttivo, comprensivo e paziente, che solo alla fine, in una piccola pagina memorabile, mostra il suo volto inflessibile e autoritario. In fondo si tratta di un libro sulla dipendenza-seduzione che, se si taglia perfettamente al mondo dei ciellini, riproduce un modello valido per qualunque processo di manipolazione. Il libro dipana il processo di dipendenza con uno stile asciutto e impeccabile, a volte perfino un po' volterriano, quando mescola alla narrazioni citazioni al vetriolo tratte da libri, giornali, episodi di cronaca. L'ironia è sottilissima e mai in evidenza, e si diffonde nel romanzo come un velo leggero. Uno stile leggero e apparentemente impassibile, disposto a cogliere con precisione tutti i movimenti della progressiva sottomissione e del processo di dipendenza, fa di questo libro un testo da tenere in biblioteca e da rileggere.

l'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRcode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti